



Venerdì 20 gennaio 2017 - ore 21
ASOLO Teatro Duse

STIVALACCIO TEATRO
ROMEO E GIULIETTA
L'Amore è Saltimbanco

Soggetto originale e Regia **Marco Zoppello**
Con **Anna De Franceschi, Michele Mori e Marco Zoppello**
Scenografia **Alberto Nonnato** / Costumi **Antonia Munaretti** / Maschere di **Roberto Maria Macchi** / Duelli di **Giorgio Sgaravatto** / Consulenza musicale di **Veronica Canale**

1574.

Venezia in subbuglio. Per calli e fondamenta circola la novella: Enrico III di Valois, diretto a Parigi per essere incoronato Re di Francia, passerà una notte nella Serenissima. Un onore immenso per il Doge e per la città lagunare.

Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, coppia di ciarlatani saltimbanco dai trascorsi burrascosi, vengono incaricati di dare spettacolo in onore del principe. Mica una storia qualunque, certo che no, la più grande storia d'amore che sia mai stata scritta: Romeo e Giulietta.

Due ore di tempo per prepararsi ad andare in scena, provare lo spettacolo ma, soprattutto: dove trovare la "Giulietta" giusta, casta e pura, da far ammirare al principe Enrico?

Ed ecco comparire nel campiello la procace Veronica Franco, poetessa e "honorata cortigiana" della Repubblica, disposta a cimentarsi nell'improbabile parte dell'illibata giovinetta. Si assiste dunque ad una "prova aperta", alla maniera dei comici del Sogno di una notte di mezza estate, dove la celeberrima storia del Bardo prende forma e si deforma nel mescolarsi di trame, di dialetti, canti, improvvisazioni, suoni, duelli e pantomime.

Shakespeare diventa, per noi, materia viva nel quale immergere le mani, per portare sul palco, attraverso il Teatro Popolare, le grandi passioni dell'uomo, le gelosie "Otelliane", i pregiudizi da "Mercante", "Tempeste" e naufragi, in una danza tra la Vita e la Morte, coltelli e veleni.



Effervescenza e misura, improvvisazione e controllo, pizzichi di follia e tonnellate di competenza. Sono alcuni degli ingredienti con i quali Stivalaccio Teatro ha creato lo spettacolo *Romeo e Giulietta - L'amore è saltimbanco*, applauditissimo l'altra sera, al debutto provinciale, al Ridotto del Comunale di Vicenza.

È stato come assistere allo sbocciare di un fiore. Se infatti con *Don Chisciotte* il pubblico si è innamorato di questa giovane compagnia, all'epoca formata dal vicentino Marco Zoppello e dall'aretino Michele Mori, con questo secondo episodio delle vicende di Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, comici dell'arte vissuti fra il XVI e il XVII secolo, le premesse si sono confermate in pieno, amplificate dalla presenza potente e vulcanica di Anna De Franceschi.

Nello spettacolo, l'attrice veneta veste i panni, disinvolti assai, di Veronica Franco, "cortigiana honorata" (anch'ella realmente esistita) di Venezia, città nella quale Giulio e Girolamo, scampati all'Inquisizione, tirano a campare come ciarlatani. Inattesa, il 15 luglio 1574, ai due arriva dalla Serenissima l'offerta di un lauto compenso, purché allestiscano *Romeo e Giulietta* in onore di Enrico III di Valois, futuro re di Francia. Ma dove trovare una giovane per la parte della candida Capuleti? Il ruolo finirà, naturalmente, nelle mani della Franco. E di più non sveleremo.

Nella consolidata coppia Zoppello-Mori, nel loro equilibrio tra il pragmatismo e la spavalderia di Pasquati e la sognante e dolce imbranataggine di Salimbeni, l'inserimento della De Franceschi-Franco ha l'effetto di un attivatore enzimatico: ne decuplica il dinamismo e l'efficacia, sia sulla scena, sia nell'interazione con il pubblico, prezioso valore aggiunto di Stivalaccio, gestito con sicurezza e intuito. È questo mix ben calibrato di ingredienti a far funzionare la formula magica elaborata dalla compagnia: rendere soggetto da commedia la commedia dell'arte stessa e trasformare in "maschera" chi la maschera la indossava per mestiere, in giro per l'Europa. Il tutto, scorrazzando impunemente nello spazio e nel tempo: fra testi shakespeariani non ancora scritti (nel 1574 il Bardo aveva 10 anni), fusi alla perfezione in un contesto condito di ogni ben di Dio, da versi di De André a Rocky, da Titanic ai cooking-show.

I tre attori sono acrobati dell'interpretazione, fluttuando leggeri e sicuri dentro e fuori i mille personaggi richiesti dalla storia, in un caleidoscopico stratificarsi di dialetti, maschere e situazioni, su e giù dal palco. Zoppello è un Pasquati adrenalinico, ordito forte sul quale i due compagni lavorano di caratterizzazione. Mori è un Salimbeni ingenuo e tenerissimo, Romeo dall'accento toscano ed esilarante frate Lorenzo in versione napoletana e maneggiona. De Franceschi è panna montata al peperoncino, fine trasformista della voce e della gestualità, Veronica dalla scorza dura, Giulietta un po' rimba e Balia romagnola amante del gossip. Applausi scroscianti. Consigliato? Di più.

Alessandra Agosti, Il Giornale di Vicenza